

BORGIO VALBELLUNA

# Dramma all'ex Acc Wanbao se ne va e mette in vendita lo stabilimento

La rabbia del ministro D'Incà: sette mesi sono pochi, ne serviranno 18  
Castro affiancherà la società incaricata della ricerca di un acquirente

IL VERTICE A ROMA

## Wanbao se ne va, sette mesi per la vendita D'Incà incalza: «Ne serviranno almeno 18»

Il ministro affianca l'ex commissario Castro alla Pwc, la società che si occuperà della cessione dello stabilimento

**Francesco Dal Mas**

BELLUNO. La Wanbao di Mel, 270 dipendenti, ha confermato ieri, nel corso dell'atteso vertice al ministero dello Sviluppo economico, che chiuderà l'attività e che, di conseguenza, metterà in vendita il complesso. Quando succederà? Entro sette mesi, hanno risposto i manager di Wanbao al ministro Federico D'Incà, alla sottosegretaria Alessandra Todde e ai dirigenti del ministero che hanno fatto pressing per allungare i tempi.

**IL RUOLO DI CASTRO**

Il ministro bellunese ha posto la scadenza a 18 mesi, per dare modo di trovare un'alternativa. «Ci rifletteremo», hanno replicato i cinesi, che hanno chiesto alla municipa-

lità di Canton, la proprietà, fino a quando possono rimanere a Mel. L'azienda ha una disponibilità di 5 milioni di euro, la perdita è di 700 mila euro al mese.

D'Incà è stato molto stringente e ha preteso che tutto l'iter di cessione sia seguito da un fiduciario del Governo, che è stato nominato sul posto, essendo lui stesso presente all'incontro: Maurizio Castro. Wanbao ha affidato alla società di consulenza PWC la ricerca di possibili investitori. L'itinerario sarà controllato, passo dopo passo, da Castro ma anche dai delegati rsu, per i quali il ministro ha chiesto un ruolo puntuale: vigilare sull'acquisizione e la realizzazione delle commesse in modo che l'ex Acc si presenti nelle condizioni più affidabili al futuro compratore.

**PREOCCUPAZIONI E SPERANZE**

Al vertice di Roma hanno partecipato anche l'assessore regionale Elena Donazzan, che si è subito resa disponibile ad accompagnare questo percorso verso una soluzione positiva, nonché i sindacati Cgil, Cisl e Uil, che non hanno nascosto la loro preoccupazione. E avevano buoni motivi per farlo, dal momento che lo stabilimento ex Acc in Austria, oggi competitor di Mel, è stato chiuso dal Fondo Orlando, dopo vari passaggi di mano: ben 250 i licenziamenti. La fabbrica della Valbelluna resterebbe, quindi, l'unico stabilimento italiano ed europeo di compressori per elettrodomestici. È evidente, a questo punto, che i possibili investitori avranno minori difficoltà a

prendere in considerazione la prospettiva di subentrare alla Wanbao. L'Electrolux, che aveva a suo tempo la proprietà di questa fabbrica, è già stata contattata dal ministero. Il Gruppo non ha fatto alcuna manifestazione di interesse, però ha dato una significativa disponibilità a seguire l'iter. Electrolux, che con la nuova fabbrica del robot (2022) sarà il primo sito produttivo di frigo al mondo del tutto automatizzato, ha tutto l'interesse ad avere un fornitore di compressori a chilometro zero.

**LE RELAZIONI CINA-ITALIA**

La sottosegretaria Todde, rivolgendosi ai cinesi, ha affermato che dalla soluzione di questa vicenda dipenderanno anche le future relazioni tra l'Italia e la Cina. Se la conclusione sarà affidabile è cer-

to che ne trarrà giovamento anche la Via della seta. La dirigenza Wanbao, dal canto suo, ha ammesso di aver lavorato al meglio nel Bellunese.

## D'INCÀ DELUSO

Durissima la reazione del ministro D'Incà, al termine del confronto. «Sono profondamente deluso», ammette, «ero convinto che avremmo trovato una soluzione diversa, invece rischiamo di uscire perdenti da una sfida in cui tutti abbiamo creduto, fin da quando è iniziata nel 2014. Penso che i vertici aziendali della Wanbao stiano perdendo la credibilità di fronte al Paese intero. Il settore non è morto: ci sono delle potenzialità in cui noi crediamo, la dirigenza dell'azienda deve farsi carico di ogni iniziativa per la corretta risoluzione della crisi. Quello che sta succedendo non è tollerato dal nostro Governo». Secondo il ministro, ci sono due passaggi fondamentali da mettere in pratica: «Il primo è quello di inserire, oltre alla PWC, anche il commissario straordinario Castro all'interno dei consulenti Wanbao che stanno cercando un nuovo acquirente per l'impianto di Mel. Castro ha dato già nel passato ampia dimostrazione di capacità nel trovare investitori e soluzioni. Il secondo è quello legato al tempo: non bastano sei mesi. Sono trattative lunghe e difficili. Ci vogliono almeno 18 mesi», conclude D'Incà, «per mettere in sicurezza l'impianto, per trovare una soluzione alla problematica attraverso un nuovo acquirente. L'ho ripetuto più volte alla dirigenza e continuerò a farlo in ogni luogo di discussione».

Per Roger De Menech (Pd) non ci sono dubbi: i cinesi devono essere messi nelle condizioni, diciamo pure "obbligati", a concedere tutto il tempo necessario affinché la ricerca dei possibili acquirenti si concluda in modo positivo. «12 mesi sono un tempo minimale, sotto il quale», secondo il parlamentare, «non si può andare. Ha avuto ra-

gione il ministro D'Incà a insistere, esigendo il massimo di disponibilità da parte della Wanbao, che in questi anni ha troppo tergiversato». De Menech è convinto che trovare un investitore sarà difficile ma non impossibile, considerato anche il mercato, quasi chilometro zero, a cui l'ex Acc si rivolge. L'assessore Donazzan, dal canto suo, si è invece riservata di proporre una riflessione "a mente fredda" nella giornata di oggi. —

BY N.C. DAL CUI DIRITTI RISERVATI



Una manifestazione dei lavoratori dell'Acc Wanbao davanti al municipio di Mel

